

RASSEGNA STAMPA

5 – 11 dicembre 2016

L'appello di Guffanti (Ance) «Evitare il voto anticipato»

L'analisi

Il presidente dei costruttori teme la prolungata incertezza
«Occorre dare risposte, il Paese non può attendere»

«Ora un governo transitorio che porti alla naturale scadenza elettorale per noi è senza dubbio preferibile a elezioni anticipate che porterebbero mesi di nuova incertezza». Luca Guffanti, presidente di An-

ce Como, a proposito della nuova fase di incertezza istituzionale aperta dalla vittoria dei No al referendum per la riforma costituzionale, evita i commenti politici ma sottolinea di voler parlare «a nome delle nostre imprese iscritte - afferma - per le quali ora conta dare risposte allo straordinario bisogno che il Paese ha di essere governato».

Dopo un referendum che ha rallentato l'attività di Governo «un'ulteriore fase di incertezza

e funzionalità istituzionale è quanto di peggio possano subire le imprese, visto che tutto ciò accade nel pieno dell'approvazione della nuova legge di bilancio».

Una legge i cui contenuti, afferma Guffanti, sono stati legati al referendum e che comunque contiene «una serie di concessioni a pioggia, che non sono certo lo strumento più necessario alla crescita delle imprese». Guffanti in proposito richiama le riforme del Governo Monti,



Luca Guffanti

attraverso il ministero di Corrado Passera, «che aveva adottato misure col chiaro obiettivo di combattere la sottocapitalizzazione delle imprese col bastone (dato dalla indeducibilità degli interessi) e la carota (con premialità per gli incrementi di capitale)». Quindi, spiega, la nuova legge di bilancio, «ha sostituito i fondi per tale premialità ma senza rimuovere il bastone, dando così un duro colpo al rafforzamento e alla competitività delle imprese, facendo prevalere logiche di consenso politico su logiche economiche».

Per Guffanti dunque dal voto referendario esce comunque un Paese che ha un disperato bisogno di riforme in tempi rapidi e senza dispersione di risorse. La

situazione attuale è dunque «quanto di peggio possa esserci per le imprese» in un sistema economico «che vede venir meno la stabilità nel medio-lungo periodo, in un quadro nazionale in cui invece servirebbero capitali esteri di investimento».

Se i fondi di investimento stranieri decidono di investire in base alla stabilità dei governi, Guffanti sottolinea la necessità di dare fiducia al Paese che rischia di rimanere sospeso nell'incertezza. I capitali scelgono i grandi agglomerati, con ricadute positive anche sull'indotto delle pmi, «ma tutto ciò - aggiunge - ora va sostenuto rendendo immediatamente di nuovo governabile il Paese».

M. Del

Variante, c'è una buona notizia «I soldi non sono in discussione»

Tremezzina. Il “no” al referendum non mette a rischio gli impegni che erano stati presi sull’opera Maroni: «Il Patto per la Lombardia resta valido». Confermati i 120 milioni di finanziamento

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Lerisorse per la realizzazione della variante della Tremezzina (almeno quelle) non si toccano.

È stato il presidente della Regione Lombardia, **Roberto Maroni**, a stoppare - conversando con il “Corriere della Sera” - il tam tam sui social network che voleva una brusca frenata quanto ai fondi del “Patto per la Lombardia” (tra le opere finanziate anche la variante della Tremezzina) dopo la netta affermazione del “no” al referendum per la riforma costituzionale.

La garanzia

«Senza quella firma - ha spiegato il governatore lombardo - avremmo rischiato di essere esposti ai cambiamenti di linea, ad esempio di Anas. L'accordo ci ha messo al riparo da eventuali modifiche».

Così non sarà. I 120 milioni di euro previsti per la variante della Tremezzina all'interno del “Patto per la Lombardia” (11 miliardi lo stanziamento complessivo) restano dunque con-

fermati. Va ricordato che in caso la Soprintendenza dovesse dire “no” agli ulteriori approfondimenti chiesti per il progetto della variante - in particolare sul tratto a cielo aperto di Bonzanigo di Mezzegra - resterebbe un'unica possibilità a quest'opera che il territorio reclama a gran voce: il via libera tramite un “provvedimento di alta amministrazione” da parte del Consiglio dei ministri.

I passi avanti

La giornata di ieri ha fatto registrare un'altra importante novità, filtrata tra le pieghe di una vicenda in cui la parola fine deve ancora essere scritta. Ad Anas sono prevenute le offerte per gli approfondimenti di natura paesaggistica richiesti dalla Soprintendenza.

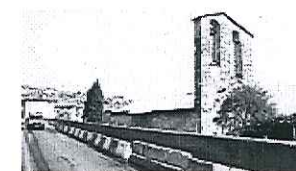
Intanto ad Anas sono arrivate le offerte per gli studi chiesti dal soprintendente

tendenza lo scorso 25 ottobre a Milano. Un passo avanti, seppur minimo, almeno dal punto di vista delle tempistiche.

La procedura prevede ora che - dopo la scelta dello studio - in quaranta-sessanta giorni verranno consegnati gli approfondimenti richiesti. Tenuto conto delle festività natalizie ormai alle porte, la documentazione aggiuntiva potrebbe essere portata ad Anas entro fine febbraio.

E da qui si aprirà la fase di confronto con la Soprintendenza. Fase in cui, inevitabilmente, nulla dovrà essere dato per scontato. Questo anche alla luce dell'intervista esclusiva a “La Provincia” da parte del Soprintendente **Luca Rinaldi** che - senza mezzi termini - ha spiegato che «nella riunione del 25 ottobre a Milano anche Anas ha convenuto che era necessario uno studio di sistemazione ambientale e paesaggistica da parte di un esperto professionista». Come a dire che la soluzione (ad oggi) proposta necessitava di qualche modifica «non solo per la Soprintendenza». Questo è ad oggi lo stato dell'arte.

La polemica



Il muro quando venne costruito

«E quel muro che nasconde San Giacomo è forse bello?»

Le parole forti del Soprintendente **Luca Rinaldi** hanno infiammato anche il popolo dei social network. E così negli ultimi giorni è riesplora una polemica che anni fa ha tenuto a lungo banco sul territorio, quella relativa alla realizzazione - da parte di Anas - del muro in calcestruzzo (lato Regina) e sasso a protezione della chiesa di San Giacomo a Spurano, tra i simboli del lago e ubicata nel cuore della Zoca de L'oli, di fronte all'isola Comacina. “Opera necessaria”, sostiene l'Anas, nonostante la ferma opposizione del Comune di Ossuccio, allora guidato dal sindaco Massimo Castelli. Alla luce della stroncatura da parte del Soprintendente del tracciato della variante, i riflettori si sono nuovamente accesi su alcune opere realizzate in Centro lago. Ora il muro davanti a San Giacomo è tornato a far parlare di sé. «Invece dell'isola Comacina, l'automobilista che arriva a Spurano può ammirare un bel manufatto in calcestruzzo. Ma per la Soprintendenza era tutto ok allora come oggi», si legge in molti commenti postati su facebook. M. PEL



Una scena di coda quotidiana sulla Regina ad Ossuccio

Focus Casa

Misure e agevolazioni 2017

65%

L'EFFICIENZA RIPAGA SULL'IRPEF

Estese al 2017
le detrazioni Irpef
sulle spese edili
di riqualificazione**70%**

I LAVORI IN CONDOMINIO

I lavori sui grandi
edifici possono
usufruire fino
allo sconto più alto

La crisi sulla casa Se i bonus fiscali ora tornano in bilico

Legge di Stabilità. Le misure e gli incentivi già inseriti nella manovra del prossimo anno tornano a rischio per la difficoltà politica e esigenze di bilancio. Settore in allerta

COMO

SIMONE CASIRAGHI

La crisi politica ha messo in allarme anche il settore delle costruzioni. Non solo per un nuovo quadro di incertezza istituzionale che si verrebbe a creare. Ma, soprattutto, per le misure di sostegno al comparto che ancora sono in discussione e in attesa del definitivo via libera.

Nella pancia della nuova legge di Bilancio per il 2017 c'è tutta una serie di nuovi interventi, di nuove misure e agevolazioni e di proroghe di vecchi incentivi per l'edilizia, come l'efficientamento energetico e le ristrutturazioni ordinarie - senza le quali, o con un parte di queste ridotte, verrebbe meno un importante sostegno all'intero mondo dell'edilizia locale.

Non sarebbero coinvolte solo le imprese costruttrici, ma coinvolgerebbe l'intera filiera delle

imprese del sistema casa, che va dai piccoli artigiani e impiantisti fino ai professionisti della progettazione.

Lo sconto Iva è cancellato

Alcune di queste misure sono già state messe in discussione: è scomparsa l'agevolazione al 50% sull'Iva per l'acquisto della casa di classe energetica A o B, se direttamente acquistata dall'impresa costruttrice. Oppure la cancellazione (per ora confer-

mata) del "bonus mobili" maggiorato per le giovani coppie, detrazione fino a un tetto massimo di spesa di 18mila euro contro i 10mila della misura ordinaria.

La manovra è in attesa di approvazione finale. Il "congelamento" della crisi e del suo premier hanno voluto mettere al sicuro le misure di stabilità. Ma il clima è evidentemente cambiato, soprattutto in riferimento alle voci di spesa o alle misure che prevedono incentivi o age-

volazioni fiscali.

Così, in discussione e sotto l'incertezza dell'iter parlamentare, per il mondo della casa e dell'edilizia resterebbero in bilico alcune di queste misure. Cominciando dalla prima, emerge la proroga di un anno, al 31 dicembre 2017, il termine per usufruire delle detrazioni dall'Irpef (in rate annuali di uguale importo, per dieci anni) del 65% sulle spese per interventi di recupero edilizio e di efficientamento energetico. La norma prevede la detrazione del 65% del costo, fino a 40.000 euro per appartamento. Per i condomini, la percentuale sale al 70% se gli interventi riguardano il "cappotto", ovvero l'involucro dell'edificio e al 75% se viene comprovato con certificazione il miglioramento della prestazione energetica invernale ed estiva.

La stessa misura dovrebbe essere confermata anche per le case popolari. In attesa anche la proroga, sempre al 31 dicembre 2017, della detrazione fiscale Irpef del 50% prevista invece sulle ristrutturazioni edilizie ordinarie.

L'efficienza va certificata

Incertezza, eventuale, anche per il cosiddetto sisma-bonus, la detrazione al 50% sulle spese per l'adozione di misure antisismiche, se sostenute fra il 1° gennaio 2017 e il 31 dicembre 2021. Su ogni singolo intervento l'importo massimo cui si può applicare la detrazione è di 96.000 euro. Nel caso in cui un singolo intervento prosegua per più annualità si tiene conto, anche delle spese sostenute negli stessi anni per le quali si è già fruito della detrazione. Nell'agevolazione rientrano non solo le spese relative alle abitazioni, ma anche gli im-

Le altre misure



La bonifica dell'amianto

Detrazione fino a 100mila euro
Gli interventi di rimozione dell'amianto dalle parti comuni degli edifici condominiali potranno usufruire della detrazione fiscale del 65% se inseriti nei lavori di efficientamento energetico. Il valore massimo della detrazione sarà 100mila euro.



La certificazione sismica

Estesa la detrazione del 65%
Approvato un emendamento alla Camera che prevede l'estensione del bonus del 65% come detrazione fiscale anche alla sola certificazione sismica dell'immobile, pur senza aver effettuato interventi di ristrutturazione edilizia.



Detrazione del 50% dell'Iva

La richiesta dei costruttori
Anche il Senato dovrà decidere sulla richiesta, avanzata dall'Ance, di prorogare al 31 dicembre 2017 la possibilità di detrarre dall'Irpef il 50% dell'Iva pagata per l'acquisto di abitazioni (sia prime che seconde case) in classe energetica A e B.

mobili di attività produttive. La detrazione è ripartita in cinque quote annuali (invece delle ordinarie dieci rate) sempre di pari importo.

Determinante per la sua portata anche la nuova misura sui condomini: la detrazione d'imposta potrebbe arrivare fino al 70-80% - rispetto alla quota del 65% - se gli interventi realizzati comportano un miglioramento di uno o due livelli della classe di rischio. Miglioramento da certificare con l'attestazione di professionisti abilitati.

Meno fisco ai condomini

Sempre per i grandi edifici con più appartamenti è prevista, inoltre, la possibilità di cedere il credito corrispondente alla detrazione spettante per gli interventi realizzati sulle parti comuni condominiali ai fornitori che hanno realizzato lavori e interventi.

Agevolazioni fiscali, in attesa di proroga fino al 2018, anche per il settore alberghiero. In ballo ci sono le detrazioni, aumentate al 65%, per i periodi di imposta 2014, 2015 e 2016 e consistenti in un credito d'imposta per le spese relative a ristrutturazione edilizia, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo o a interventi di eliminazione delle barriere architettoniche. La misura inoltre è estesa anche agli agriturismi.

Altra misura in via di proroga la detrazione del 50% delle spese sostenute nel 2017 acquistare mobili e grandi elettrodomestici di classe energetica elevata per arredare singola unità immobiliare, o parti comuni di abitazioni ristrutturate. La misura della detrazione Irpef, per il 2017, si applica fino a un tetto di spesa di 10mila euro.

«Dopo il No la Provincia è nel caos»

Riforma a rischio. La presidente Livio preoccupata per le conseguenze del voto al referendum costituzionale. Addio fusione con Lecco o Varese. Restano i servizi (scuole, strade, ambiente) ma l'ente risulta dimezzato

ANDREA QUADRONI

E ora cosa accade alle Province? Dopo la vittoria del "no" al referendum, si riacendono i riflettori sul futuro dell'ente, che non è stato abolito dal voto di domenica.

Pochi giorni prima della scadenza elettorale, la presidente di Villa Saporiti **Maria Rita Livio** non aveva usato giri di parole: «Se vincessimo il no, ci ritroveremmo in una palude».

Ora, quindi, cosa succederà? «Non c'è ancora una percezione precisa e chiara. Domani (oggi, ndr) è prevista una riunione dell'Unione delle province lombarde a Milano per discutere di questioni varie, e certo parleremo anche di questo. Ho sempre detto, per quanto mi riguarda, che la riforma Delrio ha un suo perché. In questo momento, dopo la vittoria del "no", restiamo a tutti gli effetti provincia. Prevalso questo concetto sull'idea di "area vasta" di cui si è discusso molto nei mesi appena passati. Penso proprio che si dovrà riflettere seriamente sul futuro, specie nel nostro territorio dove, in questo periodo, sono emerse diverse proposte».

L'8 gennaio votano i sindaci

Non c'è più, quindi, la necessità di "accorparsi" a nuovi territori (c'era il rischio di un'area vasta Como-Varese, con lo smembramento del lago in due enti diversi) «Al momento – dice Livio – non c'è la fretta di prima e vengono meno le scadenze segnalate dalla Regione e dal Governo. Occor-

re ragionarci sopra a mente fredda». Intanto, per domenica 8 gennaio 2017 sono confermate le elezioni per il nuovo consiglio provinciale (sarà in carica due anni secondo la legge Delrio, mentre il presidente quattro anni): si tratta di elezioni di secondo livello, quindi voteranno solo i sindaci e i consiglieri comunali.

Pochi dipendenti

La riforma del 2014 ha diminuito in modo sostanziale i dipendenti. Come mai avvenuto prima, è stato attuato un trasferimento ad altri enti pubblici di tutti gli impiegati in soprannumero rispetto alle funzioni assegnate. A Como, gli addetti erano più di 350: ora, negli uffici, ne sono rimasti 121.

Se le competenze tornassero in capo alla Provincia, l'ente al momento si ritroverebbe senza i numeri necessari per far funzionare la macchina. Ma è presto per parlarne, essendo nel campo delle ipotesi.

«Bisognerà certo rimettere mano alla Delrio – dice **Alessandro Fermi**, sottosegretario regionale – ma, al momento, vista la situazione, non è un discorso in cima all'agenda politica. Viene meno però il discorso sulle aree vaste. Quando si modificherà la legge, si ricalibreranno pure le competenze».

Un possibile scenario potrebbe vedere una norma, emanata prima della fine della legislatura, con l'obiettivo di disciplinare di nuovo le funzioni in accordo alla Costitu-



Villa Saporiti, sede della Provincia: il destino dell'ente è ancora incerto

zione, e quindi anche le modalità di elezione dei consiglieri. Secondo **Mauro Guerra**, deputato Pd e relatore della legge di Bilancio alla Camera, viste anche le urgenze contingenti, la situazione può restare al momento questa: «Non c'è più la sparizione dalla Costituzione del termine "provincia" e vige il nuovo assetto definito dalla legge Delrio. La situazione, ora, può procedere così. Se le Regioni completano i percorsi di attribuzioni delle funzioni, ci sono le condizioni per proseguire. Certo, potrà essere opportuno rifare il punto e magari procedere con interventi di razionalizzazione. Però, al momento, le questioni di fronte sono altre. A naso, non vedo una modifica imminente della normativa, credo sia un tema consegnato alla prossima legislatura».



Alessandro Fermi (Regione)



Mauro Guerra (deputato Pd)



Maria Rita Livio (Provincia)

Landriscina verso il sì alla candidatura A giorni l'incontro decisivo con i partiti

Comune. Accordo tra Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia: per le elezioni puntano tutto sul medico. Probabile una sua risposta positiva prima di Natale. Pd in difficoltà, voci su Battarino e Legnani

Avanti tutta. I vertici del centrodestra puntano con decisione su **Mario Landriscina** come candidato sindaco per il capoluogo. Dall'ultimo confronto tra i referenti di Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia è emersa un'indicazione chiara: la scelta è fatta, ora spetta al diretto interessato dirci se accetta o meno.

Lui, il direttore del 118, non ha ancora sciolto ufficialmente la riserva ma lo farà nei prossimi giorni (probabilmente prima di Natale, al più tardi subito dopo le feste). E la sensazione è che sia davvero a un passo dall'accettare la sfida.

Il prossimo incontro con i segretari dei tre partiti sarà decisivo. Se il medico otterrà precise garanzie sulla squadra e sui nomi da inserire nella sua lista civica (lista che andrà ad affiancare quelle di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia), potrebbe pronunciare il tanto atteso "sì".

Se a correre fosse Landriscina, il centrodestra riuscirebbe - cosa tutt'altro che scontata solo qualche mese fa - a presentarsi unito. Nei partiti c'è grande ottimismo, la sensazione è che

l'obiettivo sia davvero molto vicino.

Il centrosinistra è più indietro

Meno positivo, certamente, il clima dall'altra parte della barricata. Il Pd deve fare i conti con la scoppola rimediata al referendum (il partito a Como si è schierato per il sì con pochissime eccezioni) e - soprattutto - con l'assenza di un candidato in grado di mettere tutti d'accordo. Prosegue la caccia all'interno della cosiddetta società civile, il partito sogna un candidato dal profilo simile a quello di Landriscina ma al momento l'unico nome trapelato è quello - non certo gradito a tutta la galassia "dem" - del giudice **Giuseppe Battarino** (peraltro molto amico del medico scelto dal centrodestra, al punto che rinunciarebbe a un'eventuale corsa nel caso in cui dovesse sfidare proprio Landriscina). Qualsiasi candidato, in ogni caso, dovrà passare attraverso le primarie, la linea al momento è questa. È accaduto, d'altra parte, anche a Milano con **Giuseppe Sala** e - in riva al Lario - nel 2012 (vinse **Mario Lucini**). Come uomo di partito e di espe-



Mario Landriscina, medico, è direttore del 118 - Macroarea dei Laghi

rienza avrebbe chance il presidente del consiglio comunale **Stefano Legnani**, già segretario cittadino del Pd.

Pd, civica e un'altra lista

Si sono detti interessati a partecipare alle primarie l'assessore **Marcello Iantorno** e il consigliere **Gioacchino Favara**. Mentre hanno escluso ufficial-

mente una candidatura gli assessori **Daniela Gerosa** e **LoRENZO Spallino**. Lo scenario, nel centrosinistra, è quello di un candidato sindaco sostenuto da almeno tre liste: quella del Pd, una civica, e un raggruppamento più vicino alla sinistra e al mondo ambientalista (il punto di riferimento potrebbe essere **Bruno Magatti**, che per ora ha



Giuseppe Battarino



Stefano Legnani

annunciato di non volersi candidare).

Corsa solitaria, salvo ripensamenti, per Sel e altre sigle di sinistra (il candidato non è ancora stato individuato), così come per il movimento Cinque Stelle (farà "primarie interne") e per Adesso Como (il candidato è Alessandro Rapinese).

Michele Sada

Detrazioni per la casa il cuore della manovra

I provvedimenti. Prolungati di un anno gli ecobonus
Fino all'80% per ristrutturazioni e lavori antisismici

ROMA

È ancora una volta la casa a essere uno dei capisaldi della manovra 2017. Questa volta con i bonus fiscali per le ristrutturazioni edilizie, energetiche e antisismiche, che vengono ampliati e potenziati. Il capitolo doveva subire ulteriori correttivi nel corso dell'esame del ddl al Senato, ma l'iter accelerato dettato dalla crisi di governo ha lasciato le norme così come inizialmente pensate dal governo.



L'aula del Senato durante il voto di fiducia alla manovra ANSA

Ecobonus: un altro anno

Le spese per interventi di riqualificazione energetica godranno fino al 31 dicembre 2017 della detrazione al 65%.

Ecobonus: condomini al 2021

Per gli interventi di riqualificazione energetica relativi «a parti comuni degli edifici condominiali», la stessa detrazione è prorogata di cinque anni. Lo sconto fiscale sale al 70% nel caso di interventi sull'involucro del palazzo e al 75% nel caso di interventi finalizzati a migliorare la prestazione energetica e che conseguano determinati standard fissati dal Mise.

Le detrazioni sono calcolate su un ammontare complessivo delle spese non superiore a 40.000 euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono il condominio. Le detrazioni sono usufruibili anche dalle case popolari.

Per gli interventi i condomini possono cedere la detrazione ai fornitori che hanno effettuato gli interventi.

Rimane però esclusa la cessione a istituti di credito e intermediari finanziari.

Ristrutturazione e sisma

La manovra prevede la proroga fino al 31 dicembre 2017, della detrazione al 50% per gli interventi di ristrutturazione edilizia.

Lavori antisismici fino all'80%

Dall'1 gennaio 2017 fino al 31 dicembre 2021 viene prevista una detrazione del 50%, ripartita in cinque quote annuali di stesso importo. Il beneficio si applica non solo agli edifici delle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2), ma anche agli edifici situati nella zona sismica 3 (in cui possono verificarsi forti terremoti, ma rari).

Qualora dalla realizzazione degli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche derivi una riduzione del rischio sismico che determini il passaggio a una classe di rischio inferiore, la detrazione spetta nella misura del 70%. Se il passaggio è di due

classi, la detrazione spetta all'80%.

Bonus più alto per condomini

Se i lavori per la messa in sicurezza riguardano edifici condominiali, le detrazioni sono del 75% per il passaggio di una classe e dell'85% per il passaggio di due classi. Le detrazioni si applicano su un ammontare delle spese non superiore a 96.000 euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari. Come previsto per i bonus edilizi, è prevista la cessione del credito ai fornitori ma non alle banche. Tra le spese detraibili, rientrano anche quelle per la classificazione e verifica sismica degli immobili.

Bonus mobili detrazione al 50%

Torna anche lo sconto fiscale sulle spese per l'acquisto di mobili. Il limite di 10.000 euro per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici è considerato per gli interventi iniziati nel 2016 al netto delle spese per le quali si è già fruito della detrazione.

L'edilizia ticinese rallenta ancora



Nicola Bagnovini

Congiuntura

Le capacità tecniche
di produzione
sono sfruttate
a un grado del 66%

Un trimestre di freno: la diagnosi è più negativa per le imprese edili ticinesi. Che hanno capacità tecniche di produzione sfruttate solo a un grado del 66%. La congiuntura sul terzo trimestre arriva dall'Ufficio statistica del Canton Ticino.

«Seppur con un miglioramento rispetto al 2015, per il 2016 la situazione nel settore della costruzione in Ticino si presenta con delle prospettive contrastanti per quanto riguarda i suoi aspetti principali - commenta Nicola Bagnovini, direttore della Società svizzera impresari costruttori - Sia per quanto concerne il genio civile, sia l'edilizia, se da un lato vi sono discrete riserve di lavoro, valutate attorno ai 5 mesi, dall'altro lato traspare una situazione reddituale e di impiego dei mezzi di produzione decisamente insoddisfacente». Non solo: «L'avvicinarsi della stagione fredda, meteorologicamente più problematica per l'attività sui cantieri, non giova di certo a favore di un miglioramento delle prospettive economiche per i prossimi mesi».

Landriscina verso Palazzo Cernezzi

«Grossa sfida, pochi giorni per decidere»

Elezioni 2017. Il dirigente medico del Sant'Anna se correrà sarà alla guida di una lista civica Centrosinistra in alto mare: Battarino nome di punta, ma dovrà passare dalle primarie

GISELLA RONCORONI

— L'ufficializzazione della candidatura a sindaco di **Mario Landriscina** a capo di una lista civica, ma supportato dalle forze di centrodestra, potrebbe arrivare nell'arco di una decina di giorni o, al più tardi, dopo le feste natalizie.

«Siamo arrivati al punto in cui io debba arrivare a una decisione nel rispetto della città e di tutti coloro che, a vario titolo, mi hanno chiesto di impegnarmi. Sono consapevole che stiamo parlando di una grossa sfida e, per questo, merita da parte mia la massima serietà nel prendere una decisione». A dirlo è proprio Landriscina, 62 anni, direttore del dipartimento Emergenza, Rianimazione e Anestesia e del 118 del Sant'Anna, nome di punta per Palazzo Cernezzi per il centrodestra, con il quale è aperto un dialogo ormai da mesi.

Centrodestra unito

Un nome su cui Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia si sono trovati d'accordo. In pratica ormai la palla è passata al medico: sarà lui a dover dire se accetta o meno la sfida. E lo farà, come detto, in breve tempo. La sensazione è che sia davvero a un passo dall'accettare di correre per la poltrona di sindaco. Nessuna tessera di partito per lui che se dovesse correre lo farà con una lista ci-

vica alla quale si affiancheranno quelle dei partiti.

Il centrodestra tornerebbe a presentarsi agli elettori compatto dopo la frammentazione del 2012 che vide il Pdl con due candidati, la Lega con uno proprio e altri esponenti di quel mondo a capo di altre liste più o meno civiche. E con il nome potrebbe formalmente partire anche la campagna elettorale. Molto indietro, invece, il centrosinistra che ha visto l'attuale sindaco **Mario Lucini** e figure di spicco della sua amministrazione - **Daniela Gerosa** e **Lorenzo Spallino** - chiamarsi fuori dalla corsa. Alcuni esponenti Pd usano l'espressione «alto mare» per fare una fotografia della situazione attuale. E quindi? Le primarie vengono date per certe da una buona fetta del partito e la prossima settimana è in programma l'assemblea cittadina

■ Il primario accetterà o meno prima di Natale o al più tardi subito dopo le feste

durante la quale, oltre all'esito del referendum si guarderà attentamente alle elezioni del 2017.

Il centrosinistra più indietro

Per quanto riguarda i nomi circola quello del magistrato **Giuseppe Battarino**, ma non sarebbe gradito a tutti e, soprattutto, secondo molti dovrebbe comunque passare dalla graticola delle primarie. Consultazioni a cui probabilmente parteciperà l'attuale assessore al Patrimonio **Marcello Iantorno** mentre il consigliere **Gioacchino Favara** ha già detto da settimane di essere pronto a correre per aggiudicarsi la candidatura a sindaco. In lizza potrebbe esserci anche il presidente del consiglio **Stefano Legnani**. **Bruno Magatti**, assessore all'Ambiente e Servizi Sociali di Paco ha invece vincolato una sua disponibilità all'assenza di primarie e questo lo allontana dalla candidatura. Sembra invece destinato a restare un sogno proibito il nome di **Barbara Minghetti**. I bene informati non escludono però che alla fine spunti un nome a sorpresa, magari dal mondo delle professioni. Ma, per ora, non ci sono nemmeno indiscrezioni.

Certa e già annunciata da tempo, invece, la candidatura di **Alessandro Rapinese** con Adesso Como.



Mario Landriscina, responsabile del 118

Di Pietro sicuro: Pedemontana pagherà «Ma i soldi non bastano per la ciclabile»

Grandate. Per il presidente della società autostradale sui 1,4 milioni non ci sono dubbi
«L'ospedale chiede 115 euro per metro quadrato, ho chiesto una perizia per aiutare il Comune»

GRANDATE

GISELLA RONCORONI

Parla di «preoccupazione giusta della sindaca di Grandate», dà «la disponibilità ad aiutare il Comune» e dice di aver «già chiesto all'Agenzia delle entrate un aggiornamento della perizia delle aree di proprietà dell'ospedale dove dovrebbe passare la pista ciclabile».

Il presidente di Pedemontana **Antonio Di Pietro** ha ben chiaro il caso delle compensazioni che stanno creando più di un problema al primo cittadino e si sta attivando per dare una mano alla soluzione della vicenda.

Il problema

«Il tema su cui c'è tensione, attenzione e preoccupazione a mio avviso giusta della sindaca, l'avvocato Luraschi non riguarda i 1,4 milioni di euro che dobbiamo dare, su cui non c'è questione. Il problema è cosa farci. Il Comune ha ipotizzato di completare una ciclabile attraversando un pezzettino di terreno dell'ospedale di Como. Il problema, allora, qual è? L'ospedale chiede 115 euro cir-

ca per metro quadrato e questo comporta che, solo per espropriare il terreno, se ne va quasi tutta la cifra. E quindi non possono completarla».

A quel punto l'ex magistrato, numero uno di Pedemontana dal luglio scorso, spiega anche che si è rimboccato le maniche per cercare una via d'uscita.

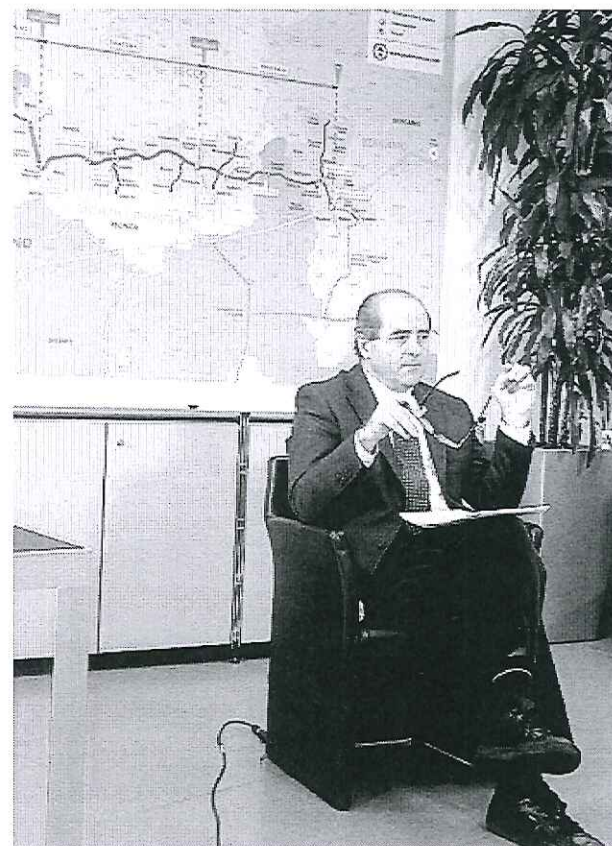
■ Sarà compito dell'Agenzia delle entrate rivalutare il costo dei terreni

«Non solo ho ascoltato le sue ragioni - spiega - ma mi sono fatto promotore il 29 novembre scorso di riunione con gli assessori regionali a Bilancio e Infrastrutture, con il sindaco e i suoi assessori, più direttore generale dell'ospedale Sant'Anna con i suoi collaboratori affinché si tenesse in considerazione il fatto che il Comune è un ente in Regione Lombardia, l'ospedale fa parte della regione. E proprio necessario mette-

re un costo commerciale come se stessero lucrando come tra privati? Non si può individuare una cifra più equa? Ne hanno discusso, ma siccome ognuno rimaneva legittimamente delle proprie idee mi sono fatto carico io a nome di Pedemontana di fare un'apposita richiesta all'Agenzia delle entrate per rivedere le valutazioni sul terreno alla luce del mercato immobiliare. Ho inviato la domanda all'Agenzia sperando che questa cifra possa abbassarsi in modo da poter aiutare il Comune».

Le soluzioni

Di Pietro chiarisce che «l'ospedale come ente pubblico è soggetto a delle regole» e ipotizza due vie d'uscita: «La prima è verificare, come stiamo facendo, se il valore delle aree è congruo e in seconda battuta ho chiesto agli assessori regionali competenti se c'è la possibilità di dare contributi a Comuni per la pista ciclabile come opera ambientale e si sono riservati, ovviamente, di valutare le cifre quando si sarà chiarito il valore delle aree. Ribadisco in ogni caso la nostra disponibilità ad aiutare il Comune».



Antonio Di Pietro, presidente di Pedemontana,

CODICE APPALTI

LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI UNITA PER MAGGIORE TRASPARENZA ED EFFICACIA



■ Un nuovo Codice degli appalti più efficace ed efficiente. Il Tavolo unitario della filiera delle costruzioni (composto da Confartigianato, Ance, Assital, Confapi, Cna, Alleanza Cooperative Italiane, Casartigiani, Oice) con spirito di responsabilità ha messo a punto un pacchetto di proposte che mirano a sostenere e innovare un settore ancora largamente colpito dalla crisi e a promuovere legalità ed efficienza. Temi fortemente condivisi da tutte le sigle che hanno firmato il documento unitario e sui quali si auspica ulteriori adesioni nei prossimi giorni. Tra le prime questioni affrontate dal gruppo di lavoro, del quale fanno parte gli attori della grande catena produttiva – che racchiude le realtà imprenditoriali in tutte le proprie articolazioni e dimensioni, il mondo dell'artigianato, della cooperazione e delle società di ingegneria – quella appunto del nuovo Codice, considerato unanimemente uno strumento capace di imprimere una svolta al settore dei lavori pubblici, seppure bisognoso di alcune modifiche indispensabili per assicurare maggiore trasparenza ed efficacia.